

◆ **Domani inizia tra le polemiche a palazzo Madama l'esame della proposta dell'opposizione**

◆ **Il ministro ribadisce l'importanza dell'intesa nel centrosinistra: «Ora basta contrapposizioni»**

Berlinguer: parità, va difeso questo accordo storico

La legge al Senato, il Polo insiste sul bonus

ROBERTO MONTEFORTE

ROMA La legge sulla parità arriva al Senato. Domani inizierà formalmente l'esame del progetto di legge presentato dal Polo, una iniziativa nata in alternativa al progetto che la maggioranza stava elaborando in commissione Istruzione, ma con l'accordo della settimana scorsa sottoscritto tra i partiti che sostengono il governo D'Alema, la palla passa alla maggioranza che, con l'eccezione del Cdu di Buttiglione, ha preparato un proprio mega emendamento. Il testo sarà illustrato dal senatore Biscardi (Ds). I punti sono noti (vedi articolo sotto). L'obiettivo della maggioranza è doppio: conseguire prima della pausa estiva l'approvazione al Senato della legge sulla parità e alla Camera della «riforma dei cicli». Le due tessere necessarie per dare piena attuazione alla riforma della scuola.

E mentre continuano le polemiche - nei giorni scorsi sono arrivate le critiche del fronte cattolico di cui si è fatto portavoce l'Osservatore Romano a cui ha replicato il vice presidente del Consiglio, il popolare Sergio Mattarella e dal fronte laicista - il ministro Berlinguer ha sottolineato l'importanza dell'accordo. «Per la prima volta dall'avvento della Repubblica in questo paese, una maggioranza eterogenea, e nel passato lacerata e dilaniata sulle questioni ideologiche della parità, firma un documento insieme e definisce un testo comune con l'emendamento che presenta al Senato. Questo accordo ha la sua forza nella bontà della proposta» sottolinea il ministro, artefice di questo risultato dopo una situazione di tensione che ha fatto tremare la maggioranza.

Il Polo ha annunciato una conferenza stampa per domani alle ore 12. I capigruppo Enrico La Loggia (Fi), Giulio Macerati (An) e Francesco D'Onofrio (Ccd), oltre a Valentina Aprea, responsabile scuola di Forza Italia illustreranno le loro posizioni. Ma Berlinguer ne ha anche per loro: «L'opposizione non ha una linea né un'idea di riforma fatta salva quella del "bonus" per le private che però metà dello schieramento del Polo non condivide» commenta. Mentre alla componente laica e di sinistra che non condivide il punto di mediazione trovato, ricorda: «Qual è stato il compromesso fatto dalla sinistra con la Dc nel passato? Ti

lascio clericalizzare l'insegnamento della religione nella scuola di Stato, purché tu non mi parli mai della scuola non statale. Le cose sono andate così - afferma il ministro - il punto vero è che con il terrore di affrontare il problema che tutti i paesi evoluti hanno risolto, e con una interpretazione restrittiva dell'articolo costituzionale si è voluto proporre il problema di un progetto educativo di una scuola e del momento confessionale come una confusione dei due termini. La scuola è scuola, e le organizzazioni religiose sono organizzazioni religiose» ha aggiunto. «La straordinaria novità della

IL SI DELLA CGIL Panini: «Si interviene sul diritto allo studio, senza distinzione sul tipo di scuola»

proposta che noi facciamo sulla parità - ha concluso il ministro spiegando il senso politico della proposta della maggioranza - sta nell'aver attuato il quarto comma dell'articolo 33 dove si parla di

equipollenza di trattamento per i ragazzi dell'una e dell'altra scuola, incardinando nel sistema nazionale dell'istruzione, in una visione sistemica».

Il ministro Berlinguer avrebbe preferito che si parlasse di «sistema nazionale dell'istruzione e della formazione», che è la linea del patto sociale. «Perché tutte le attività formative sia quelle scolastiche, sia quelle di formazione professionale devono stare dentro un sistema». Ma gli obiettivi da raggiungere sono che «la Costituzione entri in tutte le scuole, non solo quelle dello Stato». E deve essere sancito il principio della libertà di accesso. «Io ateo, ebreo o musulmano devo potermi iscrivere ad una scuola cattolica, purché rispetti il progetto educativo» ha spiegato Berlinguer. Collegato al precedente «non devo essere obbligato a scuola a seguire pratiche che sono contrarie al mio credo e alla mia ideologia, perché non scolastiche». «Quando mai la sinistra è riuscita ad ottenere tanto da un atto legislativo?» si è domandato Berlinguer che aggiunge: «Abbiamo affermato il grande principio della parità del diritto allo studio per tutti i bambini ed i ragazzi italiani, qualunque percorso formativo abbiano. È un principio di uguaglianza che si afferma. E non a caso abbiamo concentrato

esclusivamente il finanziamento alla scuola materna o per l'infanzia, perché quella è stata la misura di politica sociale più ampia che sia stata fatta nel sistema scolastico. Per questo credo che questa nostra proposta non sia dispiaciuta al fronte laico».

Novità che sono state molto apprezzate dal segretario generale della Federazione Formazione e Ricerca Cgil, Andrea Ranieri e dal Segretario generale della Cgil Scuola, Enrico Panini. Con il nuovo accordo, sostengono, «si interviene sul diritto allo studio, senza distinzione per il tipo di scuola, scelta condivisibile e da noi ampiamente sostenuta da tempo; scompare la previsione di un sistema integrato fra scuola pubbliche e private; si definisce un sistema di regole vincolanti e, per i docenti, non è più prevista alcuna adesione al progetto educativo della scuola». Per i due responsabili della Cgil «questi risultati sono, in primo luogo, il frutto dell'iniziativa che nei mesi scorsi diversi soggetti, a partire dalla Cgil, hanno sviluppato. Domani a palazzo Madama, si vedrà».

Violante: prioritaria l'equità sociale

ROMA La «priorità» della sinistra italiana «deve essere l'equità sociale. Mettendo al centro del progetto complessivo i diritti delle giovani generazioni. Sono i giovani il soggetto del nuovo stato sociale». Il suggerimento viene dal presidente della Camera Luciano Violante che, in un'intervista al «Corriere della Sera» analizza luci e ombre della sinistra di governo. E sottolinea che «equità sociale e giovani generazioni sono i fondamenti di un nuovo patto civile». Poi fa notare: «Ancora oggi il figlio di un operaio ha solo il 40% di possibilità di laurearsi rispetto al figlio di un professionista». Da qui, l'interrogativo? «Chi tutela il merito nella società di oggi? Violante parla poi delle polemiche tra governo e sindacati sulle pensioni. «Momenti di polemica - rassicura - sono forse inevitabili. Ma il sindacato è una potente risorsa per la democrazia».



Un sacerdote durante una lezione in una scuola privata

Nel testo borse di studio e detrazioni fiscali

Una spesa di 40 miliardi per il 2000 e di 120 miliardi a decorrere dal 2001

ROMA L'emendamento dei gruppi di maggioranza del Senato sulla parità scolastica ricalca le linee del comunicato congiunto emesso, il giorno prima, dopo la riunione che ha sancito l'accordo. È firmato dal relatore del provvedimento, Luigi Biscardi, Ds, da capigruppo di maggioranza (per Ri ha firmato Alessandro Meluzzi, essendo Ombretta Fumagalli in disaccordo con il testo) e dai responsabili di commissione alla PI.

Con il maxiemendamento si prevede di sostituire i primi dieci articoli del ddl del Polo sullo stesso tema, che sarà posto all'attenzione dell'aula di Palazzo Madama a partire da martedì 20 luglio. Si parte dal testo del Polo, perché, in base al nuovo regolamento del Senato, il ddl del centro-destra è stato iscritto nel calendario dell'aula nella quota di provvedimenti che può chiedere

I PRINCIPI PORTANTI
L'emendamento rispetta l'articolo 3 della Costituzione che stabilisce norme generali

l'opposizione. L'emendamento parte dalla premessa della permanente validità del 2 comma dell'articolo 33 della Costituzione, che - lo ricordiamo - stabilisce che «la Repubblica detta le norme generali sull'istruzione e istituisce scuole statali per tutti gli ordini e gradi». Individuato come obiettivo prioritario l'espansione dell'offerta formativa, si definiscono le scuole «paritarie». Sono le istituzioni non statali, comprese quelle degli enti locali, che, a partire dalla scuola dell'infanzia, corrispondono agli ordinamenti generali dell'istruzione «sono coerenti con la domanda formativa della fa-

miglia e rispondono a requisiti di qualità ed efficacia che si incarica di definire la stessa legge».

Le scuole paritarie, si sostiene, svolgono un servizio pubblico, aperto a chiunque, ne accetta il progetto educativo, progetto che indica l'eventuale ispirazione religiosa o culturale. Non sono obbligatorie per gli alunni le attività extracurricolari che presuppongono o esigono l'adesione ad una determinata ideologia o confessione religiosa.

Alle scuole paritarie è assicurata piena libertà per quanto riguarda l'insegnamento e l'indirizzo didattico-pedagogico. L'insegnamento deve essere improntato ai principi di libertà sanciti dalla Costituzione. La parità è riconosciuta alle scuole non statali che ne facciano richiesta e che siano in possesso di determinati requisiti, tra cui un progetto educa-

SERVIZIO PUBBLICO
Viene introdotto il concetto di scuole paritarie, a cui è assicurata piena libertà di insegnamento

tivo in armonia con la Costituzione; un piano formativo conforme agli ordinamenti e alle disposizioni vigenti. La pubblicità dei bilanci, personale docente fornito di titolo di abilitazione. Queste scuole sono soggette alla valutazione del ministero della P.I. secondo gli standard stabiliti dall'ordinamento vigente. In definitiva, si prevede un sistema nazionale di istruzione costituito dalle scuole statali e dalle scuole paritarie, per le quali si definisce un sistema di regole.

Per la parte più controversa, quella che riguarda sostegni e finanziamenti, si è trovata una soluzione che fa perno sul di-

ritto allo studio, per garantire il quale lo Stato adotta un piano straordinario di finanziamento alle regioni da utilizzare a sostegno della spesa sostenuta e documentata dalle famiglie per l'istruzione mediante borse di studio di pari importo, senza discriminazione tra «statali» e «paritarie» eventualmente differenziate per ordine e grado di istruzione; in alternativa, i soggetti aventi i requisiti possono usufruire della borsa di studio mediante detrazione di una somma equivalente dall'imposta lorda riferita all'anno in cui la spesa è stata sostenuta.

La spesa è di 40 miliardi per il 2000 e di 120 miliardi annui a decorrere dal 2001. Per le scuole che accolgono alunni con handicap, è previsto uno stanziamento complessivo di 7 miliardi per anno a decorrere dal 2000.

N.C.



Gli Introvabili





Querelle de Brest

un film di **Rainer Werner FASSBINDER**

Continuate a votare i vostri Introvabili segnalandoli a Elle U Multimedia via fax al numero 06.6781792 o per posta all'indirizzo di via dei Due Macelli, 23/13 00187 Roma

In edicola la videocassetta a 17.900 lire



L'occasione colta

